

meno di 25€ al mese

PELLI 100% NATURALI

scopri come nei negozi o su www.chateau-dax.it

Chateau d'Axe

CASA

Perugia

L'INCHIESTA-SANITA'

TERREMOTO IN CITTA'
I CARABINIERI A «CACCIATA»
DI ASSUNZIONI E APPALTI

Indagato il sindaco Mismetti: l'inchiesta

Peculato l'ipotesi di reato contestata al vertice comunale folignate. Iscritti un assessore

di ERIKA PONTINI

— PERUGIA —

SONO ARRIVATI direttamente al sindaco di Foligno, Nando Mismetti. Che non è l'unico nome che scotta in un'inchiesta su nomine e appalti della sanità che ha già bussato alle porte di Palazzo Donini e sembra non volersi fermare all'uscio. Tutt'altro.

Ieri mattina i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale sono arrivati al palazzo comunale della città della Quintana alle 9. Per ore chiusi nell'ufficio del primo cittadino, eletto nel 2009 al posto di Manlio Marini. Se ne sono andati con un computer e parecchi documenti, sequestrati anche nell'abitazione di Mismetti, alla ricerca di «gare di appalto», «lettere di assunzione di personale», «compravendite di immobili» e «bilanci di società partecipate dal Comune». L'ipotesi investigativa contenuta nell'avviso di garanzia è peculato (gli illeciti, dice l'atto, sarebbero stati commessi con soggetti privati e amministratori pubblici). Lo stesso reato già contestato al direttore generale dell'Asl 3, Gigliola Rosignoli (anche a capo della struttura regionale che ha il compito di gestire gli appalti per le forniture agli ospedali), e alla dirigente Sandra Santoni, capo di gabinetto dell'ex governatrice Maria Rita Lorenzetti, per due legislature. E potrebbe riguardare anche la nomina della Santoni l'accusa mossa a Mismetti. Almeno all'apparenza. La dirigente, infatti, dopo aver fatto parte dello staff della presidente sarebbe dovuta rientrare al Comune di Foligno: è finita invece a ricoprire un posto chiave all'Asl. Ed è questa una delle cose che vogliono accertare gli investigatori. Ma non solo, visto che nel di-



SOTTO ACCUSA Il sindaco di Foligno, Nando Mismetti

schetto sequestrato a casa della Santoni c'è il lavoro di una vita con tanto di nomi, date e appuntamenti a Palazzo. E ieri in procura i primi indagati hanno partecipato alle operazioni di copiatura dei dischi ai fini della consulenza del pm. Ciò che spunta dalle carte dell'inchiesta — coordinata dal pm Sergio Sottani — è un valzer vorticoso di nomi: nel carnet degli indagati ci sono sicuramente un assessore e un ex consigliere regionale: sarebbero entrambi esponenti del Pd. Come Luca Barberini, un ruolo anche

nella «Leonardo», una delle società finite nel mirino della magistratura per gli appalti alla sanità soprattutto per quanto riguarda il personale e i servizi amministrativi. Ce n'è un'altra di società che interessa sul fronte delle forniture di ossigeno e di presidi sanitari, mentre si punta anche a decifrare nome e assunzioni in seno all'Asl e al Comune di Foligno. Alcune sarebbero state pilotate, sospettano i detective. Una ragnatela di interessi fittissima quella che stanno cercando

di ricostruire i carabinieri anche grazie alle intercettazioni telefoniche svolte nei mesi scorsi e contenute nella corposa informativa consegnata in estate al magistrato. E' in quelle carte che si spiega la genesi del nuovo terremoto partito da Foligno. Con un'indagine su infiltrazioni mafiose sfociata in un'inchiesta per corruzione. Perché, al di là delle ipotesi contenute negli avvisi di garanzia, è il 319 il reato che tiene in piedi gli accertamenti della procura. Tutto nasce da un imprenditore

che vuole costruire, che vuole concessioni. E, in cambio pronto a pagare un politico un appartamento, oppure un co di voti. Poi l'indagine, grazie alle intercettazioni, vira altrove. Nei primi giorni di settembre vengono perquisite due perquisizioni di Giovanni Di Maso e David / ca. Quest'ultimo è un gioiello con un passato come trimesista all'Afam. E ora gli investigatori sono arrivati a lambire una poltrona più importante delle macerie comunali, quella di Sandro Ingecco.

LE REAZIONI: PD

«Ma sul settore restano giudizi positivi»

— PERUGIA —

«L'INCHIESTA giudiziaria che ha toccato l'Azienda sanitaria numero 3 della nostra regione non deve influenzare i giudizi positivi sulla sanità umbra espressi in più occasioni anche da autorevoli organi di informazione («Il Sole 24 ore», «Corriere della Sera»), nonché dallo stesso governo nazionale, basati non solo sui bilanci economici e finanziari assolutamente in ordine, ma anche sulla qualità e sulla consistenza dei servizi per la salute dei cittadini»: è quanto si afferma in una nota della segreteria regionale del Partito democratico dell'Umbria. Il Pd esprime «piena fiducia nella magistratura, affinché faccia piena luce sui fatti e chiarisca, nei tempi più rapidi possibili, le responsabilità di coloro che sono sottoposti a indagine, ma ritiene altresì strumentale qualunque speculazione politica della vicenda».

Nel mirino il doppio ruolo di Barberini

— PERUGIA —

«INDIPENDENTEMENTE dall'inchiesta, ma come atto di opportunità e sensibilità istituzionale, anche per risolvere un'inaccettabile sovrapposizione di ruoli, sarebbero auspicabili le dimissioni del consigliere regionale Barberini da presidente Vus»: lo dice il consigliere provinciale dell'Udc, Maurizio Ronconi. «Da mesi — continua Ronconi — si attende, invano, questo se-

gno di sensibilità istituzionale e la persistente mancanza di cenzi viene interpretata come un arroccamento su posizioni di potere non giustificabili da parte di un consigliere regionale». A proposito di Barberini, il consigliere della Lega Nord Cirignoni annuncia di aver depositato un'interrogazione a risposta scritta con la quale chiede di verificare l'eventuale incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di presidente della Valle Umbra Servizi.

CONAD

Conad ti viene incontro ogni giorno per tutto il mese di Ottobre

Grana Padano Conad 250g €2,79

25% di sconto